

Ascolta si fa sera – La ricchezza dell'altro

Che ci sia una certa crisi nelle chiese del nostro paese, come in tutti i paesi occidentali, è sotto gli occhi di tutti. La crisi c'è nonostante di tanto in tanto possano riempirsi le piazze di fedeli per qualche occasione speciale. E se si è onesti lo si riconosce. Eppure non tutte le chiese sono attraversate da crisi. Le chiese in Italia, cattoliche ed evangeliche, si riempiono oggi di credenti stranieri. Questo è un dato nuovo ed incoraggiante. Da una decina di anni giovani credenti immigrati (gli immigrati sono in massima parte giovani), formano chiese quasi spontaneamente. E si raccolgono per pregare, cantare, adorare il Signore nella loro lingua.

Dove questo accade se la chiesa italiana che ha offerto ospitalità è attenta e accogliente, possono succedere cose molto belle. Le chiese possono crescere insieme, possono diventare una e fecondarsi di idee, esperienze e stili diversi. Le giovani chiese straniere hanno da dare tanto in termini di entusiasmo, di fervore, di discepolato radicale.

Faccio un esempio: ormai da una decina di anni frequenta una delle nostre chiese battista un gruppo di nigeriani. La chiesa si è da subito attrezzata per dar loro accoglienza, non solo ospitalità. Così ha organizzato per ogni culto la traduzione simultanea e ha dato loro aiuto nel regolarizzare i loro permessi di soggiorno. Un giorno uno di loro che era riuscito dopo molti anni ad essere regolarizzato ha offerto una testimonianza commossa di cosa questo aveva significato per la sua vita: aveva significato riuscire a ritornare a casa a rivedere la sua famiglia e i suoi figli dopo molti anni, aveva significato uscire dall'incubo della clandestinità, aveva significato recuperare una dignità che solo la comunità dei credenti per tutti quegli anni era riuscita a rispettare nei fatti. Ora lui vive e lavora in Italia stabilmente con la sua famiglia. Noi italiani che siamo una popolazione che invecchia abbiamo bisogno di persone come di lui. Con la presenza di questo gruppo la testimonianza di questa chiesa ha ripreso vigore, la stessa fede si è rinnovata. I canti sono diventati più ritmati, e la nostra cultura e conoscenza del mondo si è arricchita.

Ecco, questa è la semplice esperienza che si è ripetuta centinaia, migliaia di volte nelle nostre chiese e non solo in quelle battiste.

Gli stranieri qui in Italia sono un'opportunità di crescita, vorrei che tanti potessero testimoniare ad alta voce e non solo per le chiese.

Una volta una ragazzina portava il suo fratellino minore sulle spalle e qualcuno le ha detto. Ehi bambina porti sulle spalle un bel fardello. “Non è un fardello – disse – è mio fratello!”. Non un fardello, un fratello.

Ma attenzione, io credo che oggi sono i fratelli e le sorelle immigrati che per tanti aspetti ci portano sulle spalle qui nel nostro paese, e non viceversa come vogliono farci credere. Lo fanno prendendosi cura dei nostri anziani e delle persone ammalate delle nostre famiglie, lo fanno facendo lavori duri che noi non vogliamo fare, lo fanno pagando le nostre pensioni con il loro lavoro. Se imparassimo a rispettare il loro sacrificio saremmo forse un po' di più consapevoli di quello che ci danno. E forse diremmo loro qualche volta in più: Grazie!